

## NOTA SUL WELFARE

1) Sulle questioni del welfare "propriamente detto", o, almeno, comunemente inteso ci preme rilevare, (sul documento dei *tre saggi*), solo alcuni aspetti particolari; di più ci diffonderemo sul tema occupazione. Inoltre c'è un problema generale da sottolineare e al quale cercare di dare *uno sbocco politico- istituzionale*.

2) Partiamo da quest'ultimo. In sostanza:

**< Non è credibile andare ad una profonda riforma del welfare, in due mesi, solo sotto la spinta delle urgenze della spesa pubblica da contenere o tagliare.**

Certo: le esigenze di contenimento della spesa possono dare la spinta, essere un'occasione per ripensamenti generali, e anche per qualche provvedimento su singoli spezzoni.

Ma proprio la discussione che si è fatta in questi mesi tra tutti i protagonisti, politici e sociali, scesi in campo, e tra gli studiosi hanno chiarito che **la Riforma dello Stato Sociale**, il disegno del nuovo welfare per **i primi decenni del 2000**, significa in concreto ridefinire il **Patto Sociale fondamentale che regola la convivenza tra i cittadini** per i prossimi decenni, secondo esigenze nuove che sono maturate, o che si prevedono, o che si vogliono organizzare ed esprimere.

< Per questi motivi, qualunque sia la conclusione delle scelte che saranno fatte nella Finanziaria '98, la proposta potrebbe essere quella di una **Commissione Permanente di Monitoraggio, di Elaborazione, di Progettualità** nella **Riforma del Welfare**, che, diventi il punto di riferimento autorevole (non decisionale) dell'insieme delle iniziative di riforma del welfare che si dovranno assumere, pur senza ledere le autonomie dei diversi soggetti politici, sociali, istituzionali. Si tratta, giusto per dare dei titoli, ad esempio di:

a) *riorganizzazione dell'Assistenza*, considerandola come un problema che può riguardare tutti, prima o poi nella vita, in una società riorganizzata intorno a forme di lavoro *meno continuativo*, più *flessibile*, ecc.; si può essere *poveri* o, comunque, bisognosi di aiuto, di *assistenza*, per periodi di tempo distribuiti lungo tutto l'arco della vita;

b) *riorganizzare e riqualificare* tutto il settore dell'*istruzione* e della *formazione*, puntando, tra l'altro, a una forte strutturazione della possibilità di *formazione continua* e/o *permanente*;

c) *monitorare complessivamente* l'insieme del settore *previdenziale*, il quale, probabilmente, se oggi mantiene situazioni di *privilegio* relativo *non garantirà un trasferimento di risorse* sufficienti a sopravvivere a *una gran parte di popolazione oggi giovane*;

d) anche il *diritto a un ambiente di vita e di lavoro decente* (respirare aria pulita, bere acqua buona, vivere in città dove gli spostamenti siano semplici, poter godere delle bellezze naturali e storico-artistiche del paese; avere un ambiente di lavoro non pericoloso e dannoso per la salute; ecc.) deve essere *riammesso* nel pacchetto *welfare*;

e) *riorganizzare gli orari del lavoro e delle città* in funzione delle esigenze dei cittadini; in sintesi: *organizzare una società più friendly* per tutti.

La **Commissione** dovrà essere una sede che ascolta i pareri di tutte le forze interessate, che svolge una funzione di *monitoraggio* e di *osservatorio*, una funzione di *proposta* di volta in volta sui singoli temi.

3) Sempre facendo riferimento al documento dei *tre saggi* sulla *Riforma del Welfare*, c'è un punto molto delicato che va sottolineato e su cui va presa un'iniziativa. Si tratta delle *Pensioni di Anzianità*, dove si fa un po' di pasticcio, affermando la possibilità di mantenerle per i *lavori usuranti*, e poi confondendoli con quelli svolti dagli *operai*.

Dietro a questo *pasticcio* c'è, probabilmente, un problema molto serio, la cui soluzione ha sempre comportato una grande difficoltà, teorica e pratica, di soluzione: come si fa a definire i *lavori usuranti*? in quale *sede* si definiscono? *chi* li individua? *chi* paga? Finché non si risponde a queste domande c'è il rischio che si tratti solo di un giuoco di parole.

I tentativi fatti nel passato non hanno dato molti risultati. A noi sembra che un meccanismo, molto impegnativo, si possa individuare. Lo riassumerei così:

I *criteri generali* vanno definiti da una *Commissione Centrale* autorevole per *competenza scientifica* e per *rappresentatività sociale*, con delega da parte del Ministero del Lavoro;

Va creato un *Fondo di Solidarietà obbligatorio*, con contributi da parte di tutti i *datori di lavoro* e di tutti i *lavoratori dipendenti* per sostenere le spese dei pensionamenti anticipati.

A livello dei *CCNL* (Contratti Nazionali di Categoria) le *parti sociali* definiscono i lavori che vengono considerati *usuranti*.

Il meccanismo potrebbe poi funzionare, concretamente, così: per *ogni mese* di lavoro *usurante*, il lavoratore avrà *diritto* a "*x giorni*" di *contributi figurativi in più*; il *Fondo di Solidarietà* gliene garantirà *altrettanti*.

Il problema molto delicato sarà, come sempre, la *gestione* del periodo di *transizione*, prima dell'arrivo a regime del nuovo meccanismo.

4) Il terzo problema è il **Lavoro**. Anche su questo si sono spesso dimenticati alcuni termini generali che andrebbero riproposti nella discussione politica con più forza. Ne ricordo due per titoli:

ÿ La prima questione: **senza una ripresa del lavoro e una forte diminuzione della disoccupazione, sarà sempre più difficile mantenere una forte ampiezza e copertura di Stato Sociale; i tagli non basteranno mai.**

ÿ La seconda: **fuoriuscire dalla stretta deflattiva, dalla lunga recessione in corso, non sarà sufficiente, ma certo è condizione necessaria per affrontare il problema del Lavoro** ("Keines è morto: viva Keines!": bisogna andare al di là di Keines, ma senza pensare di farne a meno!)

Insieme vanno previsti con lucidità i *settori* nei quali, nel futuro, si potrà ragionevolmente *espandere l'occupazione*, nel caso in cui le altre circostanze di *quadro generale* siano *favorevoli*. A nostro giudizio sono essenzialmente tre:

≤ I lavori collegati a una espansione dei *servizi di welfare*, che facciano emergere *bisogni diffusi*, ma *non organizzati* nè in termini di risposta di mercato, nè in termini di risposta pubblica; la risposta, anche in termini occupazionali, può derivare da una forte crescita delle imprese (cooperative e non) di *terzo settore*, in direzione di forme di *welfare-mix*; è possibile prevedere anche una *partecipazione parziale alle spese* da parte degli *utenti*; a tal fine bisogna definire, però, un'*incentivo fiscale* all'organizzazione di *Mutue* e/o di *Società di Mutuo Soccorso*, che siano in grado, insieme, di *calmierare* il *mercato*, e di *selezionare* la qualità delle *offerte*. In quest'ottica il *welfare* deve essere sempre più considerato come un settore d'*investimento*, non un settore di *spesa*. E può innescare anche ricerche di nuovi prodotti sofisticati tecnologicamente, anche di carattere industriale.

≤ I lavori collegati alla *difesa, ricupero, valorizzazione ambientale*; non c'è dubbio che anche in questo campo, *crescono i bisogni* della gente, in gran parte *insoddisfatti*; mentre si potrebbero investire risorse nuove, *anche qui mobilitando* anche risorse *private*, e, comunque, innestando meccanismi *remunerativi*, anche con *pagamento* da parte dei cittadini di costi superiori, al fine di avere *servizi migliori* (l'esempio potrebbe essere anche la Legge 36/94, Legge Galli); é ovvio che un'assunzione maggiore delle *ragioni dell'ambiente* può spingere verso consumi *sostitutivi* in molti comparti, a ricerche *innovative* in molti settori industriali e di servizio.

≤ In generale, (in parte coincidenti con quanto sopra, in parte no) è chiaro che, nelle tendenze di medio periodo, in una società ad alto tenore di vita come la nostra, nuova occupazione si potrà creare in settori *innovativi*, ad alta presenza di *ricerca e innovazione organizzativo-tecnologica*. Due difficoltà gravi ostacolano una crescita e uno svilupppoin questi campi nel nostro paese: a) da un lato il *basso tasso di scolarità*, anche tra i *giovani*; b) dall'altro i *bassi investimenti in ricerca*, e la fragilità o la inesistenza di strumenti efficaci di *trasferimenti tecnologici*. Rispetto alla necessità di uno sforzo politico e organizzativo per estendere e qualificare il livello di scolarità, abbiamo già accennato; quanto a strumenti nuovi per gestire in modo più efficace il *trasferimento tecnologico*, si può avanzare l'ipotesi di indirizzare a questo fine, di

specializzare alcune delle *Fondazioni* di origine *bancaria* (o di *Cassa di Risparmio*), una volta vendute le proprietà bancarie.

4) Passando dai titoli alle cose che si possono fare oggi:

L'Art. 26 della cosiddetta "*Legge Treu*" prevede lo stanziamento di 1.000 Mld. per impiegare per un anno 100.000 giovani (tra i 21 e i 32 anni) del Mezzogiorno e delle province a tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale in *Lavori di Pubblica Utilità (LPU)* e in *Borse Lavoro (BL)*.

La norma prevede che, *entro 30 giorni* dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (non ancora avvenuta) il Governo emani un Dlgs per definire questo *Piano Straordinario*; e che, *entro due mesi* da questo Dlgs il Ministero del Lavoro emani un Decreto che disciplini *ambiti e tipologia dei progetti*.

Le linee generali sono già stabilite: sono ammessi *solo* progetti che creino *lavoro stabile*, anche *autonomo*; le imprese destinatarie delle BL sono quelle delle classi ISTAT: D,H,I,J,K (tra 2 e 100 dipendenti) e G (tra 5 e 100 dipendenti).

Il Ministero del Lavoro indicherà quali sono le *Agenzie locali* delegate ad assistere i proponenti (tutti i soggetti che già potevano produrre LSU, cioè: Amministrazioni Pubbliche, soggetti a prevalente partecipazione pubblica, cooperazione sociale); il Ministero del Lavoro selezionerà e suddividerà le risorse tra le Regioni meridionali e le Province non meridionali (l'intenzione è quella di privilegiare le BL e di inserire solo un numero ristretto di province non meridionali).

Data quindi la grande *centralizzazione* del meccanismo, e per assumere il progetto come una *sfida importante*, sembra necessario *caratterizzarsi* sul piano dei *contenuti* dei progetti:

⇒ in primo luogo va misurato un impegno diffuso del Movimento Ambientalista: è una scadenza importante per verificare la credibilità del fatto che i **progetti ambientalisti** per creare lavoro esistono, sono validi. Quanti se ne preparano in ogni Regione, Provincia, Comune dei territori dell'"Obiettivo 1" ?

⇒ In secondo luogo, per investire su questi progetti, è necessario che:

w siano *fatti bene*; per questo è giusto *pretendere* che visia una *task-force* centrale presso il Ministero del Lavoro, che affianchi le Amministrazioni nella preparazione dei progetti stessi;

w siano costruiti in termini tali che, alla fine dell'anno previsto a "800.000 Lire al mese", la gran parte dei giovani che hanno fatto l'esperienza siano in grado di *mettersi sul mercato*, attraverso la formazione di cooperative, piccole imprese, società miste per continuare a lavorare sulla base di quanto hanno appreso;

w contengano percorsi reali in cui *si intreccino davvero formazione e lavoro* e siano caratterizzati dalla ricerca di *prodotti e innovazioni tecnologiche* di alto livello;

W individuino *disponibilità di risorse aggiuntive*, per la *realizzazione* dei progetti, oltre a quelle dello Stato per la (piccola) indennità pagata ai giovani: queste possono venire dai Comuni; di più, forse, dalle Regioni; forse, in qualche caso, se i progetti sono fatti bene, anche i privati possono essere impegnati e interessati (*riqualificazione urbana, reti idriche, riassetto e valorizzazione delle zone costiere, parchi naturali, parchi scientifico-tecnologici, ecc.*);

W individuino ogni possibilità di accedere ai *canali di finanziamento europeo*, in termini di co-finanziamento dei progetti, anche creando *task-force locali* di elaborazione di tale possibilità, al servizio di *Amministrazioni ed imprese*;

W quanto ai *contenuti* dei progetti stessi, possono essere di molte specie; a noi sembra, però, che sia utile fare un grande sforzo perchè ve ne siano molti che riguardino: a) progetti di ispirazione ambientalista "classica" (come quelli che abbiamo citato sopra; particolare interesse e prospettiva di lavoro continuativo anche dopo possono avere i progetti sulla *manutenzione* e sulla *riqualificazione* e sul *recupero urbano*); b) progetti di *ripristino, valorizzazione, gestione di beni culturali* (vanno pensati anche, direttamente, in funzione dell'*organizzazione turistica*); c) progetti di *servizi alle persone* (nei campi individuati dalla legge sulle *ONLUS*: dai servizi *socio-sanitari-assistenziali*, a quelli *formativo-scolastici*, ecc.); l'obiettivo, in questo caso, può essere lo sviluppo maggiore di un *terzo settore* qualificato; d) progetti comunque caratterizzati da un *alto livello di ricerca e innovazione*, finalizzata al *mantenimento e valorizzazione delle risorse naturali*, riproducibili e non, da una *qualità del processo produttivo*, un *alto valore aggiunto di eco-sostenibilità*.

Queste caratteristiche, intrecciate tra loro, dovrebbero essere la *garanzia* della *redditività* della spesa e della sua *qualità*, importante modo di caratterizzare una *proposta verde* su un aspetto particolare della questione *lavoro*.

⇒ Abbiamo citato, in funzione del finanziamento di progetti, che si collochino nell'ambito della **Legge Treu**, l'esigenza di attivare *canali di finanziamenti Europei, QCS* e quant'altro. Il problema è comunque più generale. Crediamo che il Governo debba mettere in moto tutte le iniziative possibili per avviare progetti che siano compatibili con tali canali di finanziamento, anche ricorrendo al Commissariamento (pensiamo ai QCS, Sottoprogramma 1 e 2 per monitoraggio e manutenzione straordinaria della rete idrica, ad esempio; ma anche in altri campi e settori), laddove le Regioni non sono in grado di presentare in tempi utili progetti accettabili, fatti bene, ecc. In molti casi questo deve essere l'*azione di supplenza*. *Deve finire davvero lo scandalo per il quale non riusciamo a spendere i 40.000 Mld. dei Fondi europei, stanziati per il nostro paese, soprattutto quelli destinati al Mezzogiorno*. A tal fine vanno create *task force di progetto*, o di *sostegno ai progetti* sia al centro (Min. Lavoro, Min. Industria, Min. Solidarietà Sociale, Min. Bilancio, Min. LL.PP., Min. Ambiente, ecc.), sia nelle singole Regioni; (ripetiamo: anche studiando la possibilità di utilizzare uffici di progettazione privati). Va studiata anche la possibilità di formare tali Task-Forces

attingendo, anche per loro, anche se parzialmente, alle opportunità aperte dalla Legge Treu.

5) Riprendendo il ragionamento sullo *Stato Sociale*, va salutato con favore il fatto che finalmente il Governo ha approvato il Disegno di Legge sul regime fiscale delle ONLUS. E' una questione importante che può dare nuovo incentivo allo sviluppo di un *Terzo Settore* qualificato. Sarebbe importante, sulla scia di questo risultato (che, è da sperare, abbia superato le perplessità diffuse anche a sinistra), fare un ulteriore passo avanti, costruendo un D.d.L. di incentivo fiscale per la costituzione di *Associazioni Mutualistiche*, o di *Società di Mutuo Soccorso*. Infatti queste potranno diventare un importante *acquirente*, soprattutto dei *servizi socio-sanitari-assistenziali* alla persona; quindi uno strumento di sviluppo di un *quasi-mercato* in questi campi, quindi di *imprese di terzo settore* che siano *selezionate* da un acquirente "forte" e collettivo, come le *Mutue* possono senz'altro essere.